Anno XXVI

Sabato 27 Febbraio 1892

Conto corrente colla Posta

N. 50

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udino a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'« Emporio Giornali » in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

GL'ITALIANI DELL'AUSTRIA

I deputati italiani alla Dieta d'Innsbruck sono ritornati alla loro antica politica d'astensione e non vogliono più saperne di prendere ulteriormente parte ai lavori della rappresentanza provinciale del Tirolo tedesco, vedendo regolarmente respinte tutte le loro proposte. Essi vorrebbero che il Trentino, pur rimanendo soggetto alla luogotenenza d'Innsbruck, venisse separato amministrativamente dal Tirolo, formando provincia a sè con propria Dieta.

Questo desiderio dei trentini è giustissimo; ma il governo austriaco, ognora sospettoso, vi si è sempre opposto e continua ad opporvisi.

La lotta impegnatasi fra i trentini da una parte e il governo e i tirolesi dall'altra, non finirà tanto presto e minaccia anzi di farsi più ardente.

I trentini, persistendo nella dignitosa politica d'astensione dimostrano quanto stia loro a cuore il sacro retaggio della nazionalità italiana e quanto nobilmente essi intendano l'amore di patria.

Gl'italiani che abitano al di là del nostro confine orientale si trovano ancora a peggior partito dei trentini.

I tedeschi fanno loro la guerra alla chetichella, col *Schulverein*, con gli i. r. impiegati, con le corrispondenze ai magni giornali della Germania e dell'Austria, che danno ad intendere che dall'Isdri al Quarnero vive un popolo che è tutt'uno coi figli d'Arminio.

Essi, i tedeschi, dicono d'essere avversari degli slavi e lo sono in... Boemia e Moravia, ma nei paesi soggetti alla luogotenenza di Trieste combatterebbero lo slavismo a patto che gl'italiani rinnegassero la loro nazionalità, ciò che è semplicemente assurdo.

I tedeschi, mentre dicono pubblicamente di avversare le esorbitanze slave, in segreto le fomentano in tutti i modi, sperando di rendersi con ciò necessari ed imporsi.

Delle prepotenze slave sugli italiani d'oltre confine abbiamo già parlato altre volte, e non abbiamo nulla di nuovo da aggiungervi.

Gli sloveni ed i croati, fanatici ammiratori dello czarismo russo, se ne mostrano degni seguaci e se non dipenderebbe che da loro, userebbero i sistemi coi quali viene russificata l'infelice Polonia.

A Zagabria si parla come di cosa certa della prossima formazione di un gran regno croato, del quale dovranno far parte, oltre la Dalmazia, tutta la provincia posta fra il confine politico italiano e il Quarnero, cioè: Gorizia, Trieste ed Istria!

Nel 1860 61 essi si contentavano di portare il confine della futura Croazia nelle vicinanze di Fiume; ma, in trent'anni, come si vede, il loro appetito è accresciuto, e chi sa quanto ancora aumenterà.

Nel 1819, se non erriamo, l'aulica cancelleria di Vienna, con un tratto di penna annetteva all'Istria alcuni distretti, già appartenenti ai circoli di Fiume e di Lubiana; questi due distretti formano la parte montana dell'Istria odierna, ma non le appartengono geograficamente. Essi sono popolati in maggioranza da slavi e da costoro, aizzati dai soliti arruffoni, sono usciti gli apostoli dello slavismo nell'Istria.

L'*Istria*, un simpatico giornaletto che vede la luce ogni sabato a Parenzo, propone in uno dei suoi ultimi numeri, che dalla provincia istriana vengano staccati i distretti annessi nel 1879, che anche gli slavi della parte montuosa di Gorizia e di Trieste se ne stacchino pure e gli italiani dell'Istria, del Goriziano e di Trieste, formino una sola provincia con una sola dieta.

Su questo progetto, che cominciò ad essere ventilato ancora nel 1868, quando avvennero le prime avvisaglie slave a Trieste, gl'italiani *di là dal clap* dovrebbero pensare seriamente.

Finchè non erano seccati dai nuovi *civilizzatori*, che ricevono le ispirazioni da Pietroburgo, tre provincie stavano bene, ma ora che la marea *civilizzatrice.... alla rovescia*, dilaga, bisogna opporre un'energica diga coll'unione.

Il governo austriaco vi porrà certo serie difficoltà, minori forse che nel *Trentino*, poichè non trattasi di alcun aumento di spesa, anzi di diminuzione.

Trieste colle sue leggi speciali, coi suoi diritti (*non privileggi*) acquisiti con *patto regolare* dalla casa imperante fino dal 1382, non poteva rinunziare alla sua autonomia di città e provincia; ma ora che tutto andò a catafascio col toglimento del suo avito diritto del porto-franco — Trieste, pure riserbando intatto il carattere di comune autonomo, nulla perderebbe divenendo capitale provinciale, come lo è di già governativa, d'una provincia abbastanza vasta, estendentesi fra l'Alpi e il mare e nella quale si parla una sola favella — l'italiana.

Trieste, Istria e il Goriziano sono paesi puramente italiani, e gli slavi che nel corso dei secoli furono per forza uniti alle tre provincie, si uniscano pure a Lubiana e Zagabria; nessuno ne li impedirà e sarà tanto di guadagnato per loro e per gl'italiani.

In questo modo, e non altrimenti, potrebbesi stabilire la pace fra le due nazionalità; ma se gli slavi seguiranno a volersi imporre colla prepotenza passeranno qualche brutto, ma molto brutto quarto d'ora — e se lo saranno meritati.

Fert.

NOTE FIORENTINE

(Nostra Corrispondenza Particolare)

Firenze, 25 febbraio 1892

Dopo l'assassinio del negoziante Salle, commesso dall'operaio Boni, assassinio strano (il furto escluso) che fa fare mille commenti, uno più ideale dell'altro alla stampa locale, la così detta *Cronaca nera* è... bianca come un panno lavato.

In mancanza di notizie fresche, vi scriverò brevi riflessioni suoll'omicida Boni.

Fu operaio abbastanza intelligente e dell'arte sua esperto e tanto fortunato da trovare continua occupazione non solo, ma anche risorse nell'insegnamento dell'arte esercitata, come si vuole usasse da molto tempo col Salle, al quale per di più faceva a tempo avanzato altri lavori.

Dunque non fu spinto al delitto, come causa, dalla miseria, dalla fame che non ragiona per trovare nel conseguente furto di che sfamare sè, la moglie e i figli.

No; Napoleone Boni, per quanto imprevidente operaio, non mancava nè di lavoro nè di mercede.

E mancando la potente leva del bisogno, che mai non scusa, ma può in certa misura attenuare, quale fu il movente che spinse il Boni al delitto?

Infernale desiderio di realizzare una forte sostanza, sarebbe stato troppo puerile l'ammetterlo inquantochè il Boni per la dimestichezza col Sale doveva perfettamente conoscere le sue abitudini anche commerciali e quindi con gli occhi della mente conoscerva press'a poco la cifra che nella cassa forte del Salle esisteva in numerario e valori al momento del delitto.

Insistendo sul furto come fine, si è voluto, non so con quale logico accorgimento, spiegare la trascuranza dell'assassinio che non tolse le poche lire e il *remontoir* all'infelice assassinato per sviare le traccie della giustizia.

Quell'argomentazione non regge per due ragioni: la prima perchè il malfattore a cui non mancò certo tempo di agire sarebbe stato inconsentaneo a sè medesimo, ammesso sempre che il furto sia il fine, mezzo l'assassinio. 2° che sempre nella stessa ipotesi anche se lo sgomento del delitto avesse turbato il suo spirito, questo si rasserenava certo nel frugare la cassa, ove la delusione di trovare cento lire lo avrebbe indotto a cercare altrove e con poca fatica altri valori.

Si è parlato benanco di vendetta personale del Boni riferendosi a questioni femminili [1] da molto tempo assopite, se pur esistettero, ma non è nel carattere degli uomini del settentrione covare a lungo una vendetta sanguinaria.

E poi l'interrogatorio del Boni è così sfacciato, così cinico e al tempo stesso imprudente che quasi quasi sembrerebbe dalle sue risposte che non conosca tutto il peso dell'azione sanguinaria commessa non solo, ma nell'accennare al furto non vi si intuisce il finale del terribile dramma.

Ai magistrati adunque ed ai dotti della medicina legale l'arduo compito che ci faccia conoscere se siamo dinanzi al più volgare, feroce, stupido delinquente, oppure se codesto miserabile uomo non *sia il braccio che colpisce.*

Certo è che le considerazioni che emergono dalle disposizioni testamentarie di Ulisse Salle disposizioni molto singolari e che ledono i naturali diritti di onorati e stimati discendenti, [2] hanno bisogno di essere largamente studiate, per vedere se una ragione vi fosse più facile e piana a spiegare l'inconcepibile carattere dell'assassino.

***

L'Esposizione permanente di belle arti inaugurata domenica scorsa dal fiore della nostra *high life*, della aristocrazia e dell'arte, è quest'anno riuscitissima ed attraente assai per la copia dei lavori esposti e un vero risveglio che si manifesta nei nostri giovani artisti.

Il premio Firenze fu aggiudicato con sano giudizio al bravo Tommasi di Livorno che veramente se l'è guadagnato

In generale tutte le altre distinzioni e premi concessi dalla Commissione, hanno trovato plauso fra gli artisti medesimi, *rara avis*, e in tutti gli intelligenti che visitano la esposizione.

Nelle prossime corrispondenze passerò in rivista le opere esposte al concorso.

***

Al *Teatro nuovo* la compagnia Bellotti-Bon diretta da quel simpatico e valente attore che è il Colonnello, continua a cattivarsi le simpatie del pubblico côlto che accorre volentieri e numeroso, sicuro di passare una piacevole serata.

***

Al *Pagliano* l'*Amico Fritz*, e, con mille perdoni a Mascagni ed al suo santo protettore Sonzogno, secondo il mio povero giudizio (giudizio da me più volte largamente emesso nei giornali locali) *Frizza* poco.

E dire c'è chi ha il coraggio civile di fare dei confronti (confronti melodici) con i capolavori di Bellini, Rossini e Donizetti!

Ch'abbian perduto il ben dell'intelletto?

***

Al *Niccolini* sempre di bene in meglio.

Le rappresentazioni del *Pipelè* si succedono fra le acclamazioni del coltissimo pubblico che frequenta numeroso il simpatico teatro.

Sarebbe elogio sprecato il dire del bravo Coletti che ha rara intuizione musicale, e possiede una individualità *vis comica* che ne fa un'individualità spiccatissima dell'arte musicale.

***

All'*Arena Nazionale* il bravo Maurizio Mariani continua a riscuotere tutte le buone simpatie del pubblico fiorentino per i crescendo delle sorprese, che egli solo ha il segreto di preparare quasi seralmente nuovi attraentissimi spettacoli, nei quali la valentia delle maggiori celebrità acrobatiche è degnamente apprezzata.

***

Per finire.

In casa di un musicomane che ha pestato per un'ora il pianoforte:

— Che ne dite di questa mia composizione? non è insuperabile? non vi sentite il Bellini, il Rossini, il Wagner?

L'interrogato (sospirando): — Cosa volete che vi dica! Ognuno in casa sua è padrone di fare quello che più gli talenta!?

Leo Pugillo

(1) *La Ronda* Firenze 22 febbraio 1892.

(2) Come saprete, lasciò ogni suo avere alla serva diseredando, senza motivi, i parenti.

La jettatura del Vaticano e la Francia

Il Vaticano sembra porti sempre disgrazia, tanto come amico quanto come nemico, ma è certo più temibile come amico.

Freycinet nel rispondere all'interpellanza Hubbart contro la reazione cattolica si dichiarò alla Camera partigiano di un sistema conciliativo col clero ed aggiunse che la Santa Sede nutre simpatie pel Governo francese. Qualche minuto dopo Freycinet e tutto il Gabinetto era in crisi, cadevano sotto un duplice voto contrario e rassegnavano le dimissioni.

Alla larga! E' proprio il caso di fare degli scongiuri all'indirizzo del Vaticano, poichè giammai agli Stati e specialmente alla Francia, toccarono maggiori disgrazie di quelle apportate dalla Santa Sede, basti il ricordare che la rovina di Napoleone III accadde per la fedeltà dell'Imperatrice Eugenia al Vaticano e che Sèdan ebbe connessione logica con Mentana.

APPENDICE

LEO PUGILLO

GIOACCHINO ROSSINI

(1792-1892)

RICORDO DEL SUO PRIMO CENTENARIO DELLA NASCITA

I.

Il miglior modo di onorare i grandi artisti si è di tenerne vive le opere.

F. D'Arcais.

L'*Elios* d'Italia, così Heine chiamava Rossini, riposa finalmente dal 1887 nel tempio di Santa Croce in Firenze, accanto a Galilei, al Machiavelli, al Foscolo, a Niccolini e ad altri sommi.

Gioacchino Rossini nacque il mercoledì 29 febbraio dell'anno 1792 a Pesaro dal lughese Giuseppe, suonatore di corno e trombettiere al servizio del Comune di Pesaro, e da Anna Guidarini, nata in questa gentile città dell'Adriatico, cantatrice un tempo per diletto, poscia per professione allorchè gli Austriaci le imprigionarono, per cagioni politiche, il marito.

G. A. Biaggi, nella *Nuova Antologia* afferma esser stata « donna di una rara avvenenza ».

Secondo l'autorevole parere del cav. L. C. Ferrucci che in una sua lettera al cav. Giuseppe Spada parla della Famiglia Rossini, con l'illustre musicista si estinse un'antica e patrizia famiglia italiana.

Ecco ciò che egli scrive:

« Avvi più d'uno che si mostra sorpreso dell'origine illustre del gran maestro; giacchè le biografie che di lui corsero finora si accordano ad attribuirgli una derivazione ben oscura.... Ma a chiunque non lo sappia (e sono tutti) ed a chiunque desideri saperlo (e sono gli ammiratori e gli amici) dirò cosa incredibile, ma vera.

La famiglia del Cigno mondiale, patrizia Cotignolese, ed oggi lughese, fu detta dei *Rossini*; e per tutti i libri battesimali e necrologici a questo modo trovasi annunziata dalla metà del 1500 fino alla metà del decorso secolo, così a Cotignola come a Lugo.

« Ond'è che nell'albo dei confratelli del SS. Sacramento dell'Ospitale di Brozzi (ricco ed antico stabilimento che nel suo oratorio possiede un magnifico Dio Padre dipinto dal Ramenghi) leggiamo registrati un Antonio, un Giuseppe, ed un Gioacchino Rossini. Il cognome così annunziato accenna alla *gens Russinta*, per la quale fu ideato lo stemma parlante della *luscinia* (usignuolo) sulla rosa; [1] con quello scambio della *l* in *r* e viceversa, tanto comune anche oggidì in bocca romana ed anche toscana.

Ma v'ha d'avvantaggio. A' vecchi Russini andò per testa di essere discendenza romana! E vagheggiarono d'incapparare nella successione degli anni quel celebratissimo *C. Fabricius Luscinius* il quale ributtò le lusinghe e l'oro di Pirro, con una virtù, che abbarbagliando de'suoi riverberi ogni italiana generazione, non riuscì però sempre a stornare le indegne perfidie e le compre frodi. — Nel secolo XVI nacque a Giovanni di Russini un fanciullo a cui fu imposto il nome di Fabrizio. E nel vero si sollevò esso di poi a grande altezza per que'luoghi e per que'tempi: essendo che nel 1570 fu governatore di Ravenna, e morì poi a Lugo, dov'era vissuto onoratissimamente andando inviato bene spesso al Duca Alfonso II di Ferrara ne' bisogni della patria. Codesto Fabrizio ebbe un fratello chiamato Giovan Francesco, che da Matteo Grilli generò un Bastiano; onde poi un Antonio (a 1600) genitore di un Giovanni (a 1637) che diede vita ad altro Antonio (a 1657) dal quale uscì un Giuseppe-Antonio (a 1708) padre di un Gioacchino-Santi (a 1739).

Di lui fu figliuolo Giuseppe-Antonio, nato nel 1764 e morto nel 1839; che da Anna Guidarini di Pesaro generò Gioacchino-Antonio nato a Pesaro il di 29 febbraio 1792. »

Rossini nato da madre artista, un artista del canto pieno d'*affetto* e di *grazia* [1] fu di buon'ora educato alla musica prima dal padre, e poi da un frate francescano, indi da un tal Pirinetti di Novara. Ebbe lezioni anche da un dotto contrappuntista, ma con sì magri risultati che il padre di Rossini per dare al figlio una severa lezione, mise il giovanetto quale garzone di bottega presso un fabbro ferrajo!

I colpi dell'incudine lo scossero, e il piccolo Gioacchino ottenne dal padre di poter tornare allo studio della musica. Ciò gli fu concesso e in breve divenne esperto suonatore di viola.

A Bologna ebbe poi a maestri il Tesei, pel canto, e il padre Mattei, per la composizione. Subito dopo qualche tempo Rossini dirigeva l'orchestrina del Liceo, per la quale scriveva anche piccole sinfonie, cantava nelle chiese, stava al gravicembalo nei teatri e molte ore del giorno le dedicava a mettere in partitura i quartetti di Haydn, di Mozart, di Cramer, e a studiare i classici.

Rossini aveva soli sedici anni quando scrisse la cantata *Pianto d'armonia per la morte d'Orfeo*. Questo lavorò gli valse la nomina di direttore dell'Accademia di Bologna, e per la prima volta diresse le *Stagioni* di Haydn. [1]

Scritti alcuni pezzi, che un ammiratore del giovane musicista adattò al libretto del *Demetrio e Polibio*, il futuro autore del *Guglielmo Tell* compose la sua prima opera *La Cambiale di Matrimonio*, rappresentata al Teatro San Moisè di Venezia.

Non erano trascorsi due anni che Rossini era già autore di sette spartiti fra i quali due applauditissimi in tutta Italia: *L'inganno felice* e *La pietra del paragone*, quest'ultimo rappresentato la prima volta alla Scala di Milano.

Tali successi valsero al Maestro la esenzione dalla leva militare.

« C'*est peut-être un mediocre soldat, que nous perdons, mais c'est à*

(1) Lo stemma della famiglia Rossini, come ricavasi dall'*Album* di Roma del 24 marzo 1860 e come vedesi sulla gran campana della torre di Cotignola (dov'è scolpito con questa iscrizione: *Gabriele Russino Anno Domini* MDXVI) reca nel suo quarto superiore tre stelle, e nell'inferiore una mano che sostiene una rosa sormontata da un usignuolo; con parlante allusione e, si direbbe quasi, preconizzante al futuro astro di quella famiglia.

(1) *Il Teatro Illustrato*, maggio 1887.

(1) Zanolini — ... con sollecitudine.

Le dimostrazioni di Berlino

Ieri 26, si rinnovarono a Berlino scene tumultuose nel viale dei Tigli. Durante il cambio della guardia la polizia impedì alla folla tumultuante di entrare nella piazza del Castello. La folla oppose resistenza e venne caricata dalla polizia a cavallo.

Secondo informazioni ufficiali, l'altra sera furono rotte non solo le vetrine dei fornai e dei beccai, ma anche quelle degli orologiai, i cui oggetti furono rubati. Si fecero quarantaquattro arresti, dei quali ventidue furono mantenuti.

Proroga dell'articolo 272
della Legge Comunale e Provinciale

La relazione della Commissione incaricata di esaminare il progetto di « proroga del termine stabilito nell'art. 70 della legge 30 dicembre 1888 portante modificazioni alla legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865, sul passaggio allo Stato di spese che sono a carico dei comuni e delle provincie » conclude così:

La sospensione e la revoca di provvedimenti recentemente approvati non può essere accettata quando non ne sia dimostrata l'assoluta necessità. Ora le gravi ragioni di equità e di giustizia che consigliarono, meno di quattro anni or sono, la approvazione delle disposizioni sancite dall'art. 272 della legge comunale e provinciale rimangono ancora invariate oggi giorno. Se lo sperato miglioramento delle condizioni del bilancio dello Stato non si è verificato, si può ammettere una breve proroga la quale permetta di conseguire quei miglioramenti ma non sarebbe giustificato un provvedimento che togliesse indefinitivamente agli enti locali un beneficio loro solennemente promesso. La vostra Commissione confida di essere riuscita con le sue proposte a contemperare le esigenze del bilancio dello Stato con quelle non meno gravi ed urgenti dei bilanci comunali e provinciali, e perciò si lusinga che voi vorrete onorarle della vostra approvazione ».

Secondo queste proposte che la Commissione raccomanda alla Camera, cesserebbero di essere obbligatorie per le provincie ed i comuni:

1. A partire dal 1. gennaio 1893 la spesa per l'ispezione delle scuole elementari e quelle per le pensioni degli allievi e delle allieve delle scuole normali;

2. A partire dal 1. gennaio 1894 le spese per il mobilio delle prefetture e sotto prefetture, uffici ed alloggi e quelle per le indennità di alloggio ai pretori;

3. A partire dal 1. gennaio 1895 le spese di casermaggio dei reali carabinieri e delle guardie di pubblica sicurezza;

4. A partire dal 1. gennaio 1896 le spese per le caserme delle guardie di pubblica sicurezza e la metà della retribuzione dovuta alle guardie stesse;

5. A partire dal 1 gennaio 1897 le spese per le sedi giudiziarie.

Con questa ripartizione — come avverte il relatore on. Carmine — sono quasi completamente soddisfatte le raccomandazioni dell'on. ministro del tesoro.

Infatti la disposizione che dovrebbe andare in vigore il primo gennaio 1893 non recherebbe alcun onere allo Stato, perchè le spese per l'ispezione delle scuole elementari, in fatto sono sempre state sostenute dallo Stato e quelle per le pensioni degli allievi e delle allieve delle scuole normali non sono state considerate come obbligatorie per le provincie.

Invece il successivo esercizio finanziario 1893-94, che il ministro del tesoro avrebbe pure voluto esente da ogni nuovo onere dovrebbe, secondo le proposte della Commissione, sopportare per metà le spese pel mobilio ed alloggi delle prefetture, sotto-prefetture, ecc.; spese ammontanti a lire 366,840. Ma la Commissione spera che questo nuovo carico sia reso meno sensibile anche dagli effetti della legge che riduce le preture.

L'esercizio 1894-95 sarebbe gravato di una maggiore spesa di L. 1,558,091
L'esercizio 1895-96 di » 3,016,395
L'esercizio 1896-97 di » 2,894,039
E finalmente l'esercizio 1897-98 di « 1,067,895

La Commissione è venuta nelle surriferite conclusioni dopo attento esame delle numerose petizioni mandate alla Camera da provincie e comuni.

Crisi ministeriale in Francia

Anche Bourgeois rinunciò definitivamente di formare il Ministero.

Carnot, in seguito a questa rinuncia chiamò all'Eliseo il senatore Loubet, che accettò l'incarico di formare il nuovo gabinetto.

Freycinet, Ribot, Rouvier, Develle e Bourgeois, accettarono ufficialmente di conservare i portafogli nel gabinetto Loubet, che assumerà l'interno. E' probabile che Roche conservi il commercio, Cavaignac prenderà i lavori e Burdeau la marina.

Situazione parlamentare

Siamo alla vigilia d'una grande battaglia parlamentare che verrà ingaggiata sul progetto di legge sulle costruzioni ferroviarie, del quale è relatore l'on. Marchiori.

Dall'esito della votazione dipenderanno le sorti del Ministero.

A un voto di sfiducia seguirebbe naturalmente la dimissione complessiva, e se la maggioranza fosse piccola si verrebbe a un rimpasto.

Una piccola battaglia, non troppo favorevole al Ministero, è avvenuta ieri nella Giunta del Bilancio.

Si discusse la proposta Bonacci, che le economie ottenute con la riduzione delle preture vadano a migliorare le condizioni dei magistrati.

L'on. Chimirri è intervenuto e si è opposto, proponendo che per quest'anno vadano a vantaggio del bilancio.

La Giunta con 11 voti contrari e 10 favorevoli, ha respinto la proposta di Bonacci.

Questi si è dimesso da relatore.

CRONACA
Urbana e Provinciale

MEMORANDUM

Invitiamo quei nostri associati della Provincia che si trovano in arretrato col pagamento, a regolare nel più breve tempo possibile il loro conto con l'Amministrazione del giornale.

Il Pitiecor è una cura di grasso, e si prende con piacere.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 febbr. 1892	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	27 febb. ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	755.8	754.6	755.1	753.8
Umidità relativa	70	73	65	57
Stato del cielo	piov.	piov.	coper.	coper.
Acqua cad.	6.14	7.5	5.4	1.5
Vento direz.	E	E	E	NE
Vento vel. k.	12	21	14	5
Term. cent.	4.1	3.8	4.6	6.0

Temperatura { massima 6.4 / minima 3.3
Temperatura minima all'aperto 1.8

Telegramma meteorico. Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 26:

Venti deboli e freschi specialmente intorno levante, cielo nuvoloso con pioggia.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

La conferenza di ieri sera

Cristoforo Colombo! Innanzi a questo nome ora s'inchina il mondo; con feste speciali, con esposizioni, con canti, con suoni s'apprestano ad onorarlo Italia, Spagna e il nuovo continente da lui scoperto quattro secoli or sono — l'America.

Con queste parole cominciò iersera la sua conferenza il chiarissimo dott. G. B. Billia, proseguendo poi con facile e forbito eloquio l'esposizione del tema propostosi.

Agli inni di postume lodi che oggi s'innalzano alla memoria di Cristoforo Colombo, dice il conferenziere, egli non aggiungerà la sua voce; ma parlerà piuttosto delle grandi amarezze, delle molte disillusioni ch'ebbe a sopportare durante la sua fortunosa esistenza.

Non si cura se Cristoforo Colomba sia nato a Genova o in altro luogo della Liguria, lo considera semplicemente come italiano. Non indaga nemmeno se discenda da antica famiglia nobile decaduta, ma ricorda che nella autobiografia di Colombo stampata in Vicenza nei primi anni del 1500, lo scopritore dell'America dice d'essere figlio d'un cardatore di lana.

L'oratore tratteggia ammirabilmente i primi anni della vita del grande genovese, rappresentandocelo come ardito navigatore e come corsaro, nel senso buono di quel tempi.

L'accompagna nelle sue varie escursioni fino a quando si stabilisce a Lisbona, allora centro dei navigatori.

A Lisbona Colombo concepisce il disegno di attraversare l'Atlantico, volendo raggiungere l'India dall'altra parte.

Offre i suoi servigi a Genova, a Venezia, al Portogallo che li rifiutano; finalmente i re cattolici Ferdinando d'Aragona e Isabella di Castiglia gli offrono una caravella in cattivo stato, con la quale Colombo intraprende il suo primo viaggio.

Con frasi smaglianti il conferenziere descrive tutte le dolorose peripezie di questo primo viaggio che si chiude il 12 ottobre 1892, quando Colombo toccò per la prima volta terra nell'isola di S. Domingo, nel golfo del Messico.

Il ritorno in Spagna fu un trionfo e quando si presentò a Ferdinando il cattolico, questi si alzò per andargli incontro e accompagnatolo fino al trono lo fece sedere vicino a lui; questo fu l'unico onore che ebbe Colombo, in vita, dopo la scoperta dell'America.

L'oratore poi continua a descrivere gli altri viaggi di Colombo al Nuovo mondo, narrando della ingratitudine e dell'invidia delle quali fu vittima, che giunsero a tanto da farlo imprigionare, dopo il terzo viaggio, in una delle isole americane, per condurlo in Europa incatenato! Durante il viaggio di ritorno il comandante voleva togliere le catene a' Colombo, ma il genovese non volle; « il re me le fece mettere, il re me le farà togliere » rispose. Volle poi sempre, conservare quelle catene ordinando che, dopo morto, fossero sepellite con lui.

Ancora molte amarezze provò Colombo, vedendosi persino rifiutato lo sbarco nella prima isola scoperta da lui stesso, nel suo ultimo viaggio che fece per conto suo!

Ritornato in Spagna visse ancora qualche anno povero e ramingo, e tale compì la sua travagliata esistenza a Valladolid il 20 maggio 1506.

L'oratore espone alcune idee di Cristoforo Colombo, il quale reputava che anche gl'indigeni dei nuovi paesi scoperti dovessero essere trattati con umanità, non ritenendoli differenti dagli europei.

Ma i conquistatori non furono della sua opinione e trattarono i nuovi popoli con crudeltà, pretendendo che appartenessero a una razza inferiore.

Gli abitatori del nuovo mondo dopo tre secoli si vendicarono dei cattivi trattamenti sofferti, e tutti i dominatori europei furono espulsi dall'Europa, ultima la mite casa di Braganza. Ed ora per non ricevere nemmeno le merci europee hanno fatto la legge Mac-Kinley.

Gl'italiani non hanno avuto però alcuna parte nelle conquiste del nuovo mondo. I compatrioti di Cristoforo Colombo solamente più tardi si sono fatti conoscere in America per mezzo dei numerosi suonatori ambulanti e venditori di figurine, e con la numerosa emigrazione di pezzenti dell'Argentina!

Dopo questa digressione, il conferenziere chiude dicendo che le onoranze rese a Cristoforo Colombo dai tardi nepoti non cancellano affatto l'ingratitudine dimostratagli dai suoi contemporanei.

La regina Isabella di Castiglia è l'unica che almeno in parte ha riconosciuto, lui vivente, i meriti di Cristoforo Colombo.

L'uditorio, abbastanza numeroso, del quale facevano parte molte signore, applaudì fragorosamente il valentissimo conferenziere. *Tersite*

Fiori d'arancio

In casa del chiarissimo avvocato G. B. Billia si festeggia oggi un lieto avvenimento: una delle sue gentili figlie, la signorina *Giuseppina*, va sposa al sig. *Angelo Langella*, capitano di fanteria.

Ai novelli sposi voti ardenti di lunga felicità.

Sponsali

Oggi Imene stringe in modo indissolubile il caro giovane *Pietro Dal Dan* e la signorina *Giovanna Buttinasca*.

Mille auguri alla coppia gentile.

A. A.

I friulani illustri. *Dal Corriere di Napoli* stralciamo la corrispondenza che segue e che ci parla del nostro distinto concittadino cav. prof. Arnaldo Piutti:

«Nella prima seduta tenutasi ieri dalla nuova sessione del Consiglio superiore di sanità, fu approvato a voti unanimi l'operato del direttore generale professor Pagliani, il quale presentò la sua relazione sull'ultimo trimestre del 1891 e su gennaio 1892.

I professori Moleschott e *Piutti* rilevarono specialmente il lavoro compiuto dagl'Istituti scientifici dipendenti dalla direzione di sanità, lodandone l'indirizzo, e il Consiglio si associò al loro voto di plauso.

Per l'elenco delle industrie insalubri da compilarsi dal Consiglio, ai termini dell'art. 38 della legge sanitaria, fu nomita una Commissione composta del generale medico Baroffio e dai professori Pagliari, Corradi, Piutti e Guy. Probabilmente ne sarà relatore il prof. *Piutti*.

Per i maestri. Il Consiglio di Stato, d'accordo col ministero, dell'istruzione, ha espresso il parere che i maestri, i quali in forza dell'art. 2 della legge 1886, ottennero, per effetto di detta legge, aumento di stipendio, hanno diritto di conseguire il primo decimo di aumento dopo sei anni dal giorno della promulgazione di essa, e cioè dal 28 aprile 1892, anzichè dal giorno in cui essa andò in vigore.

Gli impiegati straordinari del Catasto. — Il personale tecnico straordinario del circolo catastale di Bergamo si è fatto promotore di un'agitazione perchè siano passati in pianta stabile gli impiegati straordinari dell'amministrazione del Catasto.

E' stata diramata a quest'uopo fra i membri del Parlamento e fra i giornalisti una petizione la quale, prendendo occasione dal progetto di legge che sta per essere discusso alla Camera per stabilire la posizione degli impiegati straordinari di molte amministrazioni del Regno, lamenta che siano stati dimenticati quelli del Catasto, un'amministrazione, ove il ruolo organico è incompleto e dove sono molti i posti scoperti che potrebbero essere tosto riempiti con impiegati straordinarii; già addestrati nei lavori catastali.

La petizione in parola risponde trionfalmente a molte obbiezioni che potrebbero esser mosse, e ci sembra che le domande e le ragioni esposte in essa meritino assolutamente la considerazione del Parlamento che non lieve sacrifizio e molto vantaggioso per l'amministrazione assicurebbe l'avvenire di tante famiglie che da lunghi anni servono fedelmente lo Stato.

Società Unione. Questa sera alle 9 ha luogo il secondo ballo sociale che certo non riescirà meno splendido del primo datosi lunedì.

Società impiegati civili. Questa sera ha luogo l'assemblea generale per procedere alle nuove elezioni della l'intera rappresentanza.

PROCESSO MAGISTRIS

Sappiamo che la causa in confronto di Federico Magistris sarà svolta dinanzi alla Corte d'Assise il giorno di giovedì 30 marzo. Difenderà l'imputato l'Avv. L. C. Schiavi. Rappresenteranno la parte Civile gli avv. Baschiera di Udine e Sarfatti di Venezia.

I BENE INFORMATI

La *Patria del Friuli* di ieri, accennando alla presenza in Buia del Giudice istruttore, dell'Ispettore di P. S. di carabinieri e guardie, asseriva che « corre insistente la voce che vi si trovino per la ricerca di falsari di monete d'argento. »

Possiamo dichiarare che, pur essendo vera la presenza di detti funzionari a Buia, la causa addotta dalla *Patria* non è che un parto della sua fantasia.

Sappiamo però che ieri sera vennero tradotti in queste carceri giudiziarie quattro individui di Buja, e che ancora si trovano sul luogo il Giudice istruttore dott. Ballico ed il sostituto procuratore del re dott. Giavedoni.

---

coup sûr un homme de génie que nous conservons à la patrie. »

Così scriveva il principe Eugenio, viceré, al Ministro dell'Interno di Francia.

La farsa *Il signor Bruschino o il figlio per azzardo* — scritta per Venezia — cadde perchè *troppo burlesca*.

Rossini vi aveva sbizzarito con tutto il suo umore faceto, tanto per non essere da meno del poeta, che aveva scritto il più orribile degli orribili libretti di quel tempo. Ma tosto col *Tancredi* e colla *Italiana in Algeri* riprendeva la rivincita; l'aria

« Di tanti palpiti »

fu cantata non son solo in tutte le vie e case di Venezia, ma da un capo all'altro d'Italia.

A Milano, Rossini diè *L'Aureliano in Palmira* e *Il Turco in Italia*. Tornato a Bologna scrisse un inno patriottico, che fu chiamato la *Marsigliese d'Italia*. Il pezzo andò perduto, come più tardi andò perduta la sinfonia del *Barbiere di Siviglia*. Per questo inno Rossini doveva, alla venuta degli Austriaci, andar in carcere, ma il maestro si presentò al generale straniero e gli fè il presente di un rotolo di carta legato da un nastro coi colori austriaci, il generale accettò l'omaggio, il quale era lo stesso inno patriottico, ma con altre parole! Oh, pieghevolezza della musica!... Rossini fu salvo.

A Napoli egli si presenta colla *Elisabetta regina d'Inghilterra*, e la sua musica dapprima proibita in quel Conservatorio, diventa alla moda ed è imitata dai giovani studenti. Fra le grandi città d'Italia gli restava da conquistare Roma, ma quivi il suo *Torvaldo e Dorlisca* cadde, dove per cadde la prima sera, il *Barbiere di Siviglia*, ma per rialzarsi nelle successive rappresentazioni e segnare una epoca gloriosa nella storia dell'arte.

Rossini ebbe ben ragione di dormire saporitamente dopo lo schiamazzo dei suoi fischiatori.

Vennero poi le opere *Teti e Pelea*, *Otello*, *la Cenerentola*, *la Gazzaladra*, *Armida*, *Adelaide di Borgogna*, *Mosè in Egitto*, *Adina*, *Riccardo e Zoraide*, *Ermione*, *Edoardo e Cristina*, *La donna del lago*, *Bianca e Faliero*, *Maometto II*, *Matilde e di Shabran*, *Zelmira*: altrettante miniere di inspirate melodie.

Nel 1822 sposò la Colbrand, celebre prima donna, e fece rappresentare la *Gazzaladra* e la *Semiramide* (Venezia, 1823), l'ultimo lavoro da lui creato in Italia.

Fu per Parigi che Rossini, dopo aver scritto il *Conte Ory*, dette quell'immortale capolavoro, quel codice del bello musicale che è il *Guglielmo Tell*, (3 agosto 1829).

Nel 1845 gli morì la moglie, dalla quale viveva separato già da tempo, e tornato a Parigi, impalmò la Pelissier.

Il nome di Rossini è acclamato universalmente, e nell'atrio dell'Opèra da Parigi, è eretta una statua marmorei, all'autore di tanti capolavori.

Quando, nel 1848, scoppiò la guerra dell'indipendenza italiana, Rossini trovavasi a Bologna, e poichè egli aveva fama di riccone, si pretendeva cavarne denaro in copia e che egli prendesse parte al movimento politico. Rossini non pareva troppo disposto ad assecondare il desiderio altrui, e allorchè i cittadini di Bologna erano stati sollecitati dall'intendente delle legioni civiche e dei volontari pontifici a far dono di cavalli per l'esercito, e che Rossini non ne mandò che due soli e — si diceva — da macello — il popolo, eccitato dalle arringhe di Ugo Bossi, mal si dispose verso il maestro, Avvenne un dì che passando sotto le finestre della casa abitata da Rossini un Battaglione di Siciliani colla banda in testa, questo si fermò per rendere omaggio al maestro; allora si chiese dai soldati il perchè di quella fermata; fu loro risposto: — Si acclama a Rossini, — e mentre questi si presentava al balconi, alcuni del popolo emisero dei fischi, i quale andarono a ferire nel cuore il maestro, si da indurlo, come tosto fece, ad abbandonare Bologna. Ci volle del bello e del buono poi a persuaderlo di restituirsi nuovamente in quella città.

Ritornati gli austriaci, i patrioti bolognesi avevano divisato, per una dimostrazione politica, di escluderli dai loro ritrovi. Una sera, mentre Rossini e sua moglie avevano ricevimento in casa, il domestico annuncia sua eccellenza il Tenente Maresciallo Governatore.

Fu un colpo di fulmine..... Signore e signori abbandonarono istantemente la casa del maestro. Altra offesa cotesta per lui... e più profonda della prima. Montò su tutte le furie, e il 2 maggio 1851 Rossini abbandonava Bologna per sempre. (4)

Divisò stabilirsi in Firenze, poichè amava l'Italia, ma, forse per influenza della Pelissier, finì a trasferirsi in Parigi, dove venne accolto con feste e colmato di onori.

Quivi scrisse *Un curioso accidente*, il *Canto dei Titani*, e la *Piccola messa solenne*: un capolavoro.

In fondo alla partitura di quest'ultima, l'insigne maestro scrisse la seguente lettera al Padre Eterno:

Dio buono

Passy 1863

« Ecco terminata questa povera » messa. Scrissi della musica sacra? » Tu sai che io era nato per l'opera » buffa e che tutto il mio patrimonio » consiste in un poco di cuore, e in » pochissima scienza.
« Sii dunque benedetto, ed accordami » il Paradiso,

G. Rossini

Rossini aveva allora 72 anni compiti (5)

Ammalò nel 1867, e dopo non breve malattia, il 13 di novembre dell'anno successivo, spirava la grande anima.

Il compianto fu universale: ma dopo la morte venne l'apoteosi, ed oggi l'*operista* maraviglioso riposa nel Panteon dei nostri immortali.

(4) Il Teatro illustrato, Milano maggio 1887.

(5) Frangini prof. Ottavio. Compendio popolare della storia della musica *Firenze 1885 pag. 100*.

(*Continua*)

Beneficenza. Il Consiglio Amministrativo della *Banca popolare friulana*, volendo dimostrare anche questo anno la sua gradita benevolenza agli orfanelli M. Tomadini che non hanno chi li sostenti quanto basti se qualche mano pietosa non li soccorre di quando in quando, si ricordò di loro nel riparto del suo fondo per la beneficenza.

Siano rese pubbliche grazie a quei generosi e il loro bel esempio tenga viva la pietà verso i poveretti in quanti sentono premura per l'avvenire della società e della patria, che da tutti i giovanetti aspetta oggi trepidante la sua sorte futura, e più che mai dai figli del popolo.

La Direzione

La sottoscrizione per la famiglia Iseppi, danneggiata dall'incendio di Via A. L. Moro fu iniziata ieri dal nostro sindaco cav. Elio Morpurgo nella seduta della Giunta.

Il sindaco sottoscrisse per L. 20 e gli assessori per L. 5. ciascuno.

Arresto. Luigi Iacolutti contadino da San Pietro al Natisone, venne arrestato perchè deve scontare una pena per furto qualificato in danno di Antonio Mulligh.

Denuncie. Venne denunciato all'Autorità giudiziaria certo Giovanni Fabiani da Prato Carnico per sospetto di aver dalla finestra della cucina contro Maddalena Fabiani, per antecedenti rancori d'interesse, esploso un colpo d'arma da fuoco i cui proiettili cagionarono una ferita alla coscia sinistra guaribili entro 40 giorni.

— Fu pure denunciato Angelo Rossit da Chions sospettato di aver rubato dall'abitazione di Gio Batta Rossit due secchi di rame e 3 chilogrammi di salame del valore di lire 22.

Ospite ingrato. Venne arrestato certo Felice Winsch Friedmann da Löbau (Sassonia) perchè ospitato in casa del signor Enrico Metz di Chions rubò a danno del medesimo un paio pantaloni del valore di lire 3.

Programma musicale che la banda del 35° Regg. Fanteria eseguirà domani dalle ore 12.30 alle 2 pomerid. in piazza V. E.

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia «La Gazza ladra» — Rossini
3. Valzer — Waldteufel
4. Duetto «Guglielmo Tell» — Rossini
5. Quartetto e finale III «Il nuovo Mosè» — Rossini
6. Polka «La Cingallegra» — De Carina

DOMENICA GRASSA

Teatro Nazionale. Domani, ultima domenica di carnovale, avrà luogo il *penultimo veglione* dell'attuale stagione carnevalesca; non vi è dubbio quindi che riuscirà brillantissimo, tanto più che vi suona l'ottima orchestra del consorzio filarmonico, diretta dall'egregio maestro G. Verza.

Martedì ultimo veglione.

Sala Cecchini. Domani sera alle ore 7 gran veglione mascherato.

Sala del Pomo d'oro. Alle ore 5 avrà principio il ballo con maschere in questa popolare sala che sarà sfarzosamente illuminata e addobbata.

Lunedì e martedì gran ballo.

Teatro Minerva. Lunedì, penultimo giorno di carnovale, avrà luogo l'*unica cavalchina di lusso*, festa dei fiori.

Le precedenti veglie di questo simpatico ritrovo cittadino stanno a garanzia per il buon esito dell'ultima festa notturna della stagione che avrà luogo in questo elegante ritrovo della nostra cittadinanza.

Prezzi: Biglietto d'ingresso indistintamente **L. Una**, idem per le signore mascherate lire 1. Una sedia riservata lire 1, abbonamento al ballo lire 4, Biglietto per ogni danza cent. 30, un palco lire 8.

Al Camerino del teatro tutti i giorni dalle ore 12 alle 2 pom. sono vendibili biglietti d'ingresso, palchi e sedie.

Il corso del giovedì grasso a Verona
Una disgrazia

Leggiamo nell'Arena:

Il tradizionale corso del giovedì grasso richiamò l'altro ieri una quantità di gente nelle vie, ma di maschere se ne contarono assai poche. Invece si contarono vari carri allegorici veramente riusciti.

Fra questi, è proprio degno di nota il carro raffigurante l'*apoteosi di Vittoria Colonna*, per costumi artistici e sfarzosi dei personaggi che rappresentavano: la poetessa Vittoria Colonna, Benvenuto Cellini, Raffaello, Michelangelo e *Paolo Veronese*.

Un altro carro, assai ben riescito fu quello rappresentante il *Trionfo di Cola da Rienzi*.

Ottenne un successo di ilarità un carro rappresentante Sbarbaro che predicava in Campidoglio.

La giovane fantesca di una famiglia in via Minghetti era salita sul lucernario della casa per assistere al passaggio delle maschere pel corso: disgraziatamente il lucernario si spezzò e la ragazza cadde restando cadavere.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

PRES. FARINI.

Seduta del 26 febbraio

Si apre la seduta alle tre 3 e continuasi la discussione sul progetto di legge per gl'infortuni sul lavoro, approvandosene gli articoli fino al 7.

Levasi la seduta alle ore 6.10.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Apresi la seduta alle ore 2.20.

Si discute poscia la mozione dell'onor. Perone, così concepita: «La Camera delibera di nominare una commissione per vedere se è possibile portare nell'ordinamento militare modificazioni, le quali, senza menomare la potenza dell'esercito, portino notevoli economie sul bilancio della guerra e realizzino quei perfezionamenti che furono adottati negli altri eserciti.»

Lucifero parla contro la mozione Perrone e Imbriani l'appoggia.

Il ministro Pelloux confuta le obbiezioni di Perrone e lo prega a ritirare la mozione.

Parla quindi l'on. Sani che è contrario alla mozione.

Rimandasi poi il seguito a domani e levasi la seduta alle ore 6.50.

Telegrammi

Grave disgrazia a Nettuno

Nettuno, 26. Stamane rovinarono improvvisamente il solaio e il muro divisorio di una casa presso la marina, travolgendo sette braccianti, dei quali tre vennero estratti morti, uno ferito gravemente, due leggermente e uno incolume.

Galleria crollata — Sette operai sepolti

Francoforte, 25. — La *Frankfurter Zeitung* dice: «Dopo il passaggio del treno celere entro la galleria fra Ayserlanter ed Altaspira, la galleria è crollata. Si dice che sette operai siano rimasti sepolti.

Studenti puniti

Torino, 26. Il Consiglio accademico decise la punizione di sette studenti.

Uno fu sospeso dalla sessione estiva ed autunnale; il secondo da quella estiva, al terzo fu sospesa la laurea fino al 15 di ottobre. Gli altri saranno ammoniti.

Si spera che in vista della mitezza delle pene si eviteranno nuovi disordini.

Nelle ore antimeridiane di ieri, cessava di vivere

Caterina de Toni-Roselli

Aveva soli 29 anni, e con tutta la gagliardia della sua giovinezza, non potè vincere la malattia che lenta ed insidiosa venne a strapparla all'affetto della madre, del fratello, dei parenti tutti.

Fu buona, e tutta la sua vita fu consacrata alla famiglia, rifuggendo a tutte le attrattive e agli allettamenti del mondo.

Amava la sua casa, viveva modesta in essa, senza curarsi di quanto le si agitava intorno.

Parole di conforto è vano rivolgere ora nel sommo del dolore a chi perdette la figlia, la sorella, la moglie: solo sappiano che non sono soli a piangere su questa fine immatura, ma quanti conobbero le doti di cuore e di mente che adornavano la povera defunta.

Sia pace all'anima sua. *C.*

Rivista finanziaria settimanale

La crisi del ministero francese è stato il tema di tutti i giornali per l'intera ottava e la Borsa a sua volta non ha fatto che seguire le diverse fasi di essa. Dimodochè, dalle incertezze di lunedì si passò agli entusiasmi prematuri di mercordì per la possibilità di un ministero Rouvier, per finire poi mogi, mogi, al punto di partenza. Un ministero Rouvier sarebbe stato assai ben accetto alla Borsa che apprezza nel ex-ministro un abile finanziere e sopratutto uno specialista in fatto di operazioni di Borsa. Si sa infatti che Rouvier aveva già in pronto il progetto per la conversione in Francia della Rendita 4 1/2 % facoltativa a partire dal venturo anno; la campagna però colossale doveva consistere nel condurre la Rendita 3 % francese perpetua alla pari preparandone una vantaggiosa conversione in 2 1/2 % due operazioni distinte ma egualmente lucrose.

Oggi tutto è messo in forse; la Borsa guarda con occhio indifferente un ministero Bourgeois, gabinetto radicale per eccellenza; saranno buona gente i radicali, si ragiona, ma in fatto di danari inspirano sempre poca fiducia: peccato per la massima, ma è così! Anche le questioni operaie di Vienna e Berlino hanno mal disposti i capitali a lanciarsi nella speculazione; in Germania poi ha fatto qualche impressione l'ultimo brindisi di Guglielmo sui malcontenti che serpeggiano in quell'impero. Infatti, la logica del «emigrate» non è certo un concetto nè saggio nè moderno e tanto meno degno del sedicente successore di Federico il Grande; il pensiero ci ricorda piuttosto una graziosa poesia del Porta (perdonate il classicismo!) dedicata *«a cert forestee che viven in Milan e se dilètten de dinn roba de ciod»* e sotto questo riguardo rendiamo omaggio al a regal coltura.

I mercati italiani furono impressionati dai ribassi di Parigi provocati sul nostro Consolidato. Apertosi lunedì a Parigi ai prezzi 89.15 la nostra Rendita andò declinando rapidamente fino a 88.60 per chiudere migliore a

Rendita 89.20 contro scorsa sett. 89.15

Causa di tutto questo malumore è sempre il cambio altissimo — 4 % — il quale impressiona in misura superiore al vero per il cattivo andamento della valuta in altri paesi. Eppure la nostra situazione non può paragonarsi a quella di altri paesi nè dobbiamo temere d'andare col cambio a 41 %, come attualmente si ha in Grecia se osserviamo il nostro movimento commerciale coll'estero. Il mese di gennaio scorso infatti ci reca un'importazione di 70 milioni ed un'esportazione di 67 milioni; la prima è inferiore di 12 milioni alla corrispondente dello scorso anno, la seconda superiore di 6 1/2 milioni: tutto sommato dunque abbiamo 18 1/2 milioni di meno da dover pagare all'estero in confronto del 1891 a pari epoca, quando cioè il cambio s'aggirava intorno a 1 1/2 %.

Dobbiamo pertanto arguire che l'inasprimento dei cambj è dovuto in gran parte alla speculazione. A questo male si potrebbe tener testa facilmente se in Italia avessimo una Banca potente di mezzi; pur troppo gli attuali Istituti di emissione sono troppo deboli, singolarmente presi, per poter far l'ufficio di regolatore della valuta. Quando si aspetterà a presentare una legge sull'ordinamento bancario? Forse quando l'agio dell'oro sarà al 10 oppure 15 % e quindi ogni rimedio sarà inefficace?

La liquidazione di fine corrente si presenta facile su tutte le piazze; il danaro sempre abbondante favorirà la regolazione degli impegni e consoliderà, speriamo, i prezzi odierni. Gli ultimi telegrammi della notte ci segnano la

Rendita contanti	92.55	cont. scor. sett.	92.20
» fine mese	92.55	» »	92.25

Il contante compera sempre e ritira Rendita; si può dire che attualmente è la piccola speculazione che guida la grande e quella a termine. Buon segno, a nostro vedere, poichè ci avviamo più sollecitamente che mai alla nostra emancipazione dai mercati esteri.

Le obbligazioni ferme in complesso ai prezzi del listino.

Le azioni in generale, deboli specialmente quelle ferroviarie causa la piazza di Berlino. Ecco il solito raffronto:

Azioni ferr. Meridionali	635	s. sett.	637
» ferr. Mediterranee	489	»	490
» Banca Nazionale	1312	»	1315
» Banca Generale	325	»	330
Lanificio Rossi	1025	»	1025
Società Veneta di Costruz.	45	»	46

Ci riferiamo a quanto già detto per i cambi. Oggi sono leggermente più deboli di ieri l'altro.

Francia	chèque	103.55	scorsa sett.	103.55
Londra	»	26.10	»	26.10
Germania	»	128.10	»	127.3/4
Banc. Aust.	»	221.—	»	220.3/4
Napoleoni	»	20.73	»	20.70

L'attenzione generale della speculazione dei cambi è rivolta attualmente all'Austria ove tutta l'alta finanza, auspice il governo, si dedica al regolamento della valuta. Le Borse austriache sono entusiaste e spingono il corso delle carte deprimendo quello della valuta, il che, nei nostri riguardi, si traduce in aumento del fiorino. Molti amici ci fanno poi la domanda tonda tonda: aumenterà ancora il fiorino? Ecco, se lo sapessimo di certo..... non ve lo diremmo od almeno faremmo noto il nostro verbo sol dopo averne cavato tutto l'utile possibile. In tesi generale però ci sembra che gli attuali prezzi del fiorino — 221 — 221 1/2 — Siano piuttosto alti.

La questione del regolamento della valuta è giudicato all'estero non tanto facile a realizzare. Si tratta che la circolazione cartacea austriaca nel 1891 era di 820 milioni di fiorini; di cui 459 milioni per conto della Banca dell'impero e 361 milioni per conto del governo. Questa massa di circolazione è garantita dalla Banca dell'impero da riserve in argento (il piede legale del paese) mentre ha corso forzoso convertibile in argento quella del governo. Ora la questione si riduce a questa incognita: *A qual prezzo in oro la Banca dell' impero ed il governo austro-ungarico riscatteranno l'argento?* Se giudichiamo dal deprezzamento avvenuto in questo metallo caduto a Londra a 41 d. per oncia Troy (L. 153 al kilo c.) il fiorino è oggi deprezzato di un buon 16 % dal suo primo rapporto di 1/15 ossia il suo valore intrinseco è appena di L. 1.84, contro un nominale di L. 2.469 sulla base che da un kilo d'argento si fanno 90 pezzi di fiorino. I termini dunque sono per un minimo di valore di L. 1.84 fino ad un massimo di L. 2.469, e fra questi due termini verrà a cadere il prezzo della nuova unità monetaria a cui si darà, fra altro, un nome speciale. Calcolato infine che le Rendite Austriache non sono ancora alla pari noi opiniamo che il governo non sarà tanto generoso da accollarsi una perdita rilevantissima dando ai suoi sudditi oro a cinque ciò che vale 8 per esempio. Concludiamo pertanto che l'attuale corso di 221 ci sembra elevato.

Il danaro sempre buon mercato mentre i buoni impieghi scarseggiano.

Domani altre due sedute; quella della Banca Cooperativa e l'altra (continuazione) della Società Parchetti. Raccomandiamo agli azionisti di quest'ultima Società a voler intervenire numerosi; il perchè lo sanno.

G. M.

MERCATI ODIERNI

LISTINO

dei prezzi fatti fino alle 11 1/2

POLLERIE

Galline a peso vivo	L.	1.10	a	1.00	al kilo
Polli »	»	0.80	a	1.05	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

fieno dell'Alta	I qual.	L. 4.—	4.20	al quint.	
	II »	» 0.—	0.—	»	
fieno della Bassa	I »	» 3.70	4.90	»	
	II »	» 0.—	0.—	»	
Paglia da foraggio		» —.—	—.—	»	
Paglia da lettiera		» 3.—	3.10	»	

	fuori dazio		con dazio	
Legna tagliate	L. 2.25	2.15	—.—	—.—
Legna in stanga	» 2.15	2.10	—.—	—.—
Carbone di legna	» 7.—	6.85	—.—	—.—

UOVA

Uova L. 5.— a 5.50 al cento

GRANAGLIE

Cinquantino	L. 12.—	—.—	All'ett.
Gialloncino	» 15.—	—.—	»
Granoturco	» 13.25	12.50	»
Giallone	» 14.25	—.—	»
Segala	» 16.50	—.—	»
Castagne	» 12.—	15.—	»
Frumento	» —.—	—.—	»

LEGUMI

Patate	»	0.09	a	0.10	al kilo
Fagiuoli	»	0.26	a	0.40	»

BURRO

Burro del piano	L.	1.90	a	2.—	al kilo
Burro del monte	»	1.75	a	1.85	»

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 27 febbraio 1892

	27 febb.	26 febb.
Rendita		
Ital 5% contanti	92.50	92.60
» fine mese	92.55	92.65
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93.—	93.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	309.—	309.—
» 3% Italiane	289.—	289.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 %	477.—	477.—
» » » 4 1/2	485.—	485.—
» 5 % Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	450.—	450.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	503.—	503.—
Azioni		
Banca Nazionale	1310.—	1315.—
» di Udine ex coupons	110.—	110.—
» Popolare Friul. »	110.—	110.—
» Cooperativa Udin. »	30.—	30.—
Cotonificio Udinese »	1050.—	1050.—
Società Parchetti	—.—	—.—
» Tram. di Udine »	85.—	85.—
» Veneta Impr. e Cost.	42.—	42.—
» Cotonificio Veneto.	245.—	240.—
Cambi e Valute		
Francia chéque	103.1/2	103.60
Germania »	128.—	128.—
Londra »	26.—	26.05
Austria e Banconote »	2.20 1/2	2.21.50
Napoleoni »	20.73	20.73
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi:	89.20	89.27
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	89.17	88.30

Tendenza incerta

Leggere la rivista settimanale per il resto.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité **E. E. Oblieght** Parigi, 92, Rue De Richelieu

MIRACOLOSA INJEZIONE O CONFETTI VEGETALI COSTANZI

per tutte le malattie genito-urinarie. Agl'increduli, trattative da convenirsi coll'inventore. Domandare in qualunque Farmacia l'estratto delle splendidissime lettere di ringraziamenti degli ammalati guariti in cui a centinaia figurano guarigioni, anche in 48 ore di ulceri, bruciori e scoli recenti, ed in 20 a 30 giorni di catarri, arenelle, incontinenza, flussi delle donne, e particolarmente scoli e restringimenti uretrali, molti dei quali ritenuti incurabili da oltre 20 anni!.....

Detto estratto ha per titolo: **MIRACOLO SCIENTIFICO.** Lo si spedisce «gratis» anche dallo Stabilimento Chimico-Farmaceutico Costanzi in Napoli, Via Mergellina, 6.

Prezzo dell'Injezione L. 3, con siringa indispensabile a becco corto, L. 3.50, e dei Confetti, per chi non ama il l'uso dell'Injezione, scatola da 50, L. 3.80. — Tutto con dettagliata istruzione presso il farmacista **Bosero Augusto** alla «Fenice Risorta», Udine, ed in tutte le buone Farmacie dell'Universo.

LINEA RED STAR

Vapori postali Reali Belgi fra

ANVERSA

NUOVA - YORK

FILADELFIA

Direttamente senza trasbordo — Tutti vapori di prima classe — Prezzi moderati — Eccellenti installazioni pei passeggeri.

Rivolgersi a: von der **Becke e Marsily**, *Anversa* - **Giuseppe Strasser**, *Innsbruck.*

GRANDI STABILIMENTI DI GELSICOLTURA

della

CASA D'ACCLIMAZIONE CATTANEO

MILANO

unica ed esclusiva introduttrice e distributrice

dei

GELSI PRIMITIVI O CATTANEO

Premiati con Medaglia d'Oro e Diplomi d'Onore

IL GELSO CATTANEO è oramai ovunque riconosciuto come il migliore di tutti per il maggior valore nutritivo della sua foglia — per la superiore ed immediata produzione — per la resistenza a tutte le cause nemiche che determinano la moria degli altri gelsi, vegetando splendidamente anche nel posto dove un altro sia poco prima perito — per l'impareggiabile sua vigoria e slancio di vegetazione per cui rimettesi rapidissimamente dai guasti delle più forti grandinate, tuttochè serotini — per la precocità potendosi anticipare la educazione dei bachi e renderne così più sicuri i raccolti, e per tanti altri pregi e vantaggi agricoli fisiologici.

(Vedi raccolta di migliaia di relazioni ed atti dei più distinti Agronomi, Bachicoltori, Commissioni scientifiche, Congressi, ecc., ecc., già pubblicati.)

CATEGORIE

Gelsi da fossa. — **Gelsi**, (varietà nana della specie) speciali per la formazione di siepi, boschetti, praterie, ecc. di ingentissimo annuale prodotto. — **Gelsetti** da vivaio.

LA DIREZIONE, poi avverte che a scanso d'ogni mistificazione **tutti gli esemplari portano il timbro della Casa**, rimossa qualunque eccezione od accordo;
che il **Gelso Primitivo** o **Cattaneo** è unicamente ed esclusivamente da essa distribuito;
che la **Casa** non fa alcun deposito;
che non va confuso, come taluni fanno, col Gelso delle Filippine, nè col Giapponese di nessun pregio, e neppure cogli innesti o riproduzioni del nostro gelso messi in commercio anche sotto le denominazioni di Chinese, Giapponese, ecc.

Avverte altresì che gli stabilimenti trovansi siti in plaghe affatto immuni dalla Diaspis non solo, ma lontanissimi dai centri infetti e dai quali va già naturalmente scomparendo.

SEME-BACHI - anche in celle con farfalle garantite sane al **100 per 100.**
Verde Cattaneo. - 420 bozzoli depurati dai doppi formano un kil. - bachi solleciti - minoranza di doppioni - medio prodotto kil. 60 per oncia.
Giallo, tipo a bozzolo distintissimo (raggiunge il bosco contemporaneamente alle incrociature).
Incrociato - Bianco-giallo.

Cataloghi illustrati e listini dietro semplice richiesta alla Sede della Casa in Milano, Corso Magenta, 44 - ed in UDINE presso il Rappresentante signor **M. P. Cancianini.**

FORNO ESSICATORE TOFFOLI (BREVETTATO)

SOLIGO-TREVISO

Primo Stabilimento Italiano

PER LA ESSICAZIONE DI FRUTTA E ORTAGGI

Diplomi di I grado e medaglie d'oro a tutti i concorsi

Mele a dischi — Pesche — Pere — Funghi — Pomodoro — Fondi di Carciofo — Zuppa Julienne — Zucchette — Tegoline etc. etc.

Rappresentanza per il Veneto: **Ufficio Annunzi della *Gazzetta di Treviso.***

Si cerca rappresentante: Rivolgersi al suddetto ufficio

Esigere Marca di Fabbrica Hérion - diffidare dall'imitazione

Busti igienici a Maglia Hérion

Si raccomanda alle Signore il vero

BUSTO IGIENICO DI LANA

fabbricato con filato preparato appositamente il quale mercè la elasticità e porosità che gli sono proprie è indispensabile alle Signore in istato interessante, pur dando al corpo il voluto garbo delle forme ed il necessario sostegno, non opprime gli organi respiratori e permette qualunque libero movimento, mantiene in pari tempo una temperatura sempre uguale e da agio ad una naturale evaporazione, ciò che non si può ottenere coi soliti busti allacciati con cordone e che sono dannosissimi allo sviluppo delle ragazze.

Vendita presso *Enrico Mason, Rea Giuseppe* - UDINE
Unione militare Roma, Milano, Torino, Spezia, Napoli
G. C. Hérion, Venezia, spedisce a richiesta catalogo gratis.

Diploma all'Esposizione Nazionale d'Igiene - Milano 1891

FIORI FRESCHI

si possono avere dal sig. G. Muzzolini, via Cavour N. 15

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA CHININA «**MIGONE**» è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioviнezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50, ed in bottiglia da un litro circa a L. 8,50.*

Si vende: a *Milano, da A. Migone e C.i*, Via Torino, N. 12. — In Udine presso i signori: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI FRAT. parrucchieri — FABBIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali. — In Gemona presso il sig. LUIGI BILLIANI farmacista. — In Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — In Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista. — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 75.

Concimi Chimici

Superfosfati semplici di qualunque titolo a prezzi da non temere concorrenza. — Formole complesse per qualsiasi coltura. — Chiedere listini ecc. a **I. A. Coletti - Treviso.**

Volete la Salute???

Liquore stomatico ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor **Bisleri** — Milano.

Padova 9 febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO-CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.

Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

prof. di patologia all'Università di Padova

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

ELIXIR SALUTE

a L. 2.50 la bottiglia presso l'Ufficio del nostro giornale.

NON ACQUISTATE

nessuna Acqua per la testa senza aver prima sperimentato l'

ACQUA DI CHININA

preparata

dai Fratelli RIZZI - Firenze

Preferibile alle altre siccome la più tonica, antipellicolare ed igienica, rigeneratrice e conservatrice dei **CAPELLI**.

Prezzo L. 1.50 la bottiglia

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* Via Savorgnana, 11.

PILLOLE DI BLANCARD

all'Ioduro di Ferro inalterabile

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
E PERMESSA LA VENDITA IN ITALIA
CON PARTECIPAZIONE
DEL MINISTERO DELL'INTERNO A ROMA
in data del 23 Dicembre 1890.

Partecipando delle proprietà dell'***Iodio*** e del ***Ferro***, queste Pillole vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorre un'energica cura *depurativa, ricostituente, ferruginosa.*

Esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — *Come prova di purezza e autenticità delle vere* ***Pillole di Blancard***, *esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato, e il bollo dell'* Union des Fabricants.

Blancard

FARMACISTA A PARIGI, RUE BONAPARTE, 40
Ogni Pillola contiene centigr. 0,05 di Ioduro di ferro puro inalterabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine e Cormons e viceversa.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.1[illegible] p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.50 p.	7.32 p.	5.30 p.	6.50 p. P.G.